

Biblioteca  
Civica di Verona

D

395

8

© Biblioteca Civica di Verona

1810

# ADELAIDE

DRAMMA DI SENTIMENTO

IN DUE ATTI

DI GAETANO ROSSI

DA RAPPRESENTARSI

NEL

TEATRO FILARMONICO

*Il Carnovale dell' anno 1810.*

© Biblioteca Civica di Verona



VERONA

TIPOGRAFIA BISESTI



## PERSONAGGI

\*\*\*\*\*

VANDOMO primo Duce dell' armi.

*Signor Antonio Gordegiani.*

ADELAIDE Principessa amante di

*Signora Teresa Beloc.*

NEMUR fratello di Vandomo altro Duce  
sotto l' armi del Re.

*Signora Sofia Gordegiani.*

COUCI' { *Signor Vincenzo Mattamori*  
          { *Grandi confidenti di Vandomo*  
MONGAL { *Signor Pietro Sangiovanni.*

SOFIA Damigella di Adelaide.

*Signora Annunciata Berni Chelli*

DANGUI' amico e confidente di Nemur

*Signor Angelo Todeschini*

Soldati, Duci, e Popolo.

*L' azione si rappresenta in Lilla*

*Città delle Fiandre.*

*La Musica è del celebre Maestro Mayer,*



# ATTO PRIMO

---

## SCENA PRIMA

*Couci, Mongal e Coro.*

**E**cco le attese Schiere  
Ecco gli amici Eroi  
A trionfar con noi  
Fede li guida e onor.  
Segue le lor bandiere  
Bella vittoria ognor  
L'oste paventi l'anime  
Cui brilla gloria in cor.

*Cou.* Abbracciami Mongal

Senza perigli eccoci in Lilla alfin.

*Mon.* Di sì famosi prodi guerrier

Quanto il soccorso amico, caro

Ed utile ci è mai, quanto Vandomo.

*Cou.* Ed egli ov'è, che fa? ...

*Mon.* Ah lo compiangi

Guerrier felice, sfortunato amante,

Sempre di nuovi allor si cinge il crin,

Ma amore tutto del suo velen

Gl'innonda il cuore.

*Cou.* Come! forse Adelaide

Egli ama ancora.

*Mon.* Se l'ama ancor!

Or più che mai l'adora.

*Cou.* Misero a lui mi guida

*Mon.* Vien meco.

Il Cielo a nostri voti arrida.

## SCENA II.

*Adelaide.*

**O**h come intorno tutto  
M'ingombra di terror: schiava e infelice  
Io son per te Vandom  
Ah vieni mio caro Ernesto  
Sospirato amante vinci per me;  
Per vendicarmi, oh! caro  
Tenero oggetto degli affetti miei  
Ernesto invan ti chiamo, ah! dove sei.

Acceso è questo core

D'amor, e di vendetta

E invan l'istante aspetta

Di sua felicità.

Vinto omai cada il barbaro,

Che io vegga il caro bene,

E tante pene e palpiti

Amor consolerà.

## S C E N A III.

*Adelaide, Sofia, Vandemo e Couci.*

*Ade.* Ah Sofia

*Sof.* Ti rinfranca, vinci te stessa

Obblia chi più forse non è

Chi più non t'ama.

*Ade.* Figli potria più non amarmi!

Oh idea più d'ogni altra crudel.

*Van.* Bella Adelaide.

*Ade.* Come! tu quì Signor?

*Van.* Sì caro incontro desiava il mio cor.

Dimmi, pietade, se non amore

Alfin ti parla al core;

Esser giusta vorrai, grata, pietosa,

Felice mi farai? sarai mia sposa?

*Sof.* (Misera in qual cimento.)

*Ade.* Ma tu Signor....

*Van.* Rispondi...

*Ade.* Tant'onor... la tua man...

Oh Cielo...

*Van.* Ti confondi?... Perchè?... Parla?...

*Ade.* Signore.. E come, allorch' il tuo Germano

Ernesto sì caro a te ( a me più d'altri )

Appena .. ah troppo verde ancora

Il corso terminò de' giorni suoi,

D'amor, di nozze favellar mi puoi?

*Van.* Fama, cogli altri, te ingannò. Respira,

Vive ancora Ernesto.

*Ade.* Che dici? .. Ei vive? ... Dove?...

*Van.* Vive l'ingrato:

E a noi vicin degli assediati è Duce.

*Ade.* Numi! di certo lo sai Signor!

Da quanto tempo ... E come!

Perchè contro di te.

*Van.* Nol so. Ma dimmi, perchè di lui

Tante ricerche? noto a te

Saria forse Ernesto?

*Ade.* Sì.

*Van.* Come! tu conosci Nemur?

*Ade.* Nò sol di nome.

## S C E N A IV.

*Couci, Mongal, Adelaide, Sofia, Vandemo.*

*Cou.* **P**rence al Campo

Avanzato fino sotto a rampari

E' l'inimico. Vieni de' tuoi guerrier

Brilla impaziente il cor di bella gloria.

Vieni, guidaci  
All' armi; alla vittoria.

Van. Andiamo.

Ma tu mi lasci crudel partir così.

Cou. Vieni.

Van. La morte ch'io vado ad incontrar

Di te tiranna meno è cruda

E spietata.

Ade. Oh Dio che vuoi?

Van. Un accento

Ch'io vegga ne' tuoi bei rai

Di tenerezza un lampo.

Ade. Se mi vedessi il cuor ...

Cou. ) Al campo, al Campo  
Mon.)

*Adelaide, e Vandomo*

Van. Vado Fra l'armi ancora

Ti porterò nel cor.

Dimmi, il mio cor t'adora,

E torno vincitor.

Ade. Vanne fra l'armi ancora

Ti seguirà il mio cor,

Salvami chi mi adora

E torna vincitor.

a 2 { Qual angoscioso palpito  
Dei! che di lui sarà!  
me  
Incerta oppressa l'anima  
Fra dubbj suoi si sta.

Van. Vedo crudel, ma guardami.

Ade. Parti ah quei dì conservami

Van. Proscegui.

Ade. Al Campo.

Van. Addio.

a 2 ( Ah che non v' ha del mio  
( più tormentato cor.

SCENA V.

*Sofia, poi Mongal.*

Sof. **M**isera! io mi figuro  
Tutte le pene di quel cor,  
L'amante vivo  
Vicin al suo German rivale

L'Amore di Vandomo,  
Cui deve vita e libertà.  
Rimbomba intorno il suon  
Di Fulmini guerrieri  
Nel suo bollor la pugna è già ...  
Qual sangue si versa mai?  
Chi viene. Mongal, che rechi?

*Mon.* Nostra la vittoria sarà  
Di già confuso l'oste a piegar comincia:  
Ovunque porta stragge morte Vandom  
Dell'inimico col Duce ora si batte.

*Sof.* Odi ... del Duce il nome ...

*Mon.* Nol so. Torno alle mura  
Ai dover miei.

*Sof.* In questo dì voi ci salvate oh Dei.

Pietade vi desti  
Quell'alma dolente  
Che trista, gemente  
Fra amore e timore  
Penando si stà.

Oppressa abbastanza  
Non più l'opprimete  
La calma rendete  
A un povero core  
Che pace non ha.

*Coro.*

Viva la gloria delle nostr'armi  
Viva l'intrepido nostro valor.  
Della vittoria s'odano i carmi  
Di lieti cantici inni s'intuonino  
Viva, ripetasi, di Marte il fulmine  
L'Eroe si celebri trionfator.  
Dolce compenso son de'sudori  
Bellici allori, gloria ed onor.  
Dopo i perigli grato è il ritorno  
Di gloria adorno al vincitor.

## SCENA VI.

*Vandomo, Couci, Nemur, Danguì, Adelaide.*

*Van.* **P**rodi illustri guerrieri  
Vinse il vostro valor. Prodigio  
Io vidi di coraggio e d'ardir,  
De' prischi Eroi  
Tutto il valor si rinovella in voi.

*Cou.* Il duce prigionier.

*Van.* T'avanza ...

(Oh quale al vederlo Couci palpito io sento.)

*Nem.* (Mio cor resisti in sì crudel momento.)

*Van.* Dentro Lilla giurasti di scopriti  
Che temi?

*Nem.* Altro non temo che sopravvivere  
(Ah la sua presenza mi confonde m'opprime)

*Dau.* Misero prence.

*Van.* Tu sospiri? gemi, sei tu infelice.

*Nem.* Ah sì Vandom ....

*Van.* Qual voce?

*Nem.* T'era pur cara un dì ...

*Van.* Scopriti. (oh Dio che tumulto ho nel cor.)

Dimmi ... saresti ....

*Nem.* Sì

*Van.* Il mio German.

*Nem.* Sì Ernesto.

*Van.* Vieni, vieni al mio sen.

*Van.* α 2 ( Che istante è questo

*Nem.* α 2 Qual Vandom mi rivedi

Nemico tuo, tuo prigionier, ma credi

Non t'aborre il mio cuor. Sappi ...

*Van.* Deponi ogni idea di tristezza

Io vò che spiri tutto gioja e contento.

In sì felice dì.

*Nem.* Qual dì, ma dimmi

E' vero che il tuo core arde d'amor,

D'un eccessivo amore.

*Van.* Il più amabile oggetto adoro è vero.

*Nem.* Oh! mio timor! Riamato sei!

*Van.* Lo spero. Indissolubil nodo

Anzi oggi a lei mi stringerà.

*Nem.* Che sento.

*Van.* Eccola appunto.

Osserva la celeste beltà per cui sospiro.

## SCENA VII.

*Adelaide e detti.*

*Ade.* α 2 **E**terni Dei che miro!

*Nem.*

*Ade.* α 2 ( Che crudo momento

*Nem.*

*Van.* Che lieto momento.

*Ade.* α 2 ( Che fiero tormento

*Nem.*

*Van.* Che dolce contento.

( L'amante

( Il germano

*Van.* α 2 ( Felice ) mi fa

( Tremare )

*Nem.* Indegna spergiura  
L'amore, la fede ...  
Mi sento avvampar.

*Ade.* Qual nuova sciagura  
Infida mi crede  
Non posso parlar.

*Van.* Mio caro ben mio  
Felice son io  
Non so che bramar.

*a 2* ( L'affanno la pena  
( La gioja il diletto  
( Non posso frenar.

*Van* Bella mia vita, è questo  
Il mio germano Ernesto,  
Ei sol mancava a mia felicità.

*Nem.* Tua sposa questa dunque sarà?

*Van* Sì, non ti sembra degna  
Della mia man, dell'amor mio.

*Nem.* Lo merta sì; ( che pena ...

*Ade* Io moro ... oh Dio ...

*Van.* Adelaide che fu?  
Velo di morte le copre il viso.

*Nem.* Infida, la mia vista l'uccide.

*Van.* In te ritorna dolce sposa, mio Ben

*Nem.* Io più non reggo alla forza del cor

Vandomo, addio.

## SCENA VIII.

*Vandomo, Adelaide, e Sofia.*

*Van* **Q**uai sensi.

*Sof.* Ella respira.

*Van* Adelaide.

*Ade.* Dov'è, partì! mi siegui.

*Van.* Odi qual serpe ho in cor:

Oggi decidì pegno della tua fè,

Di tue promesse la destra tua.

*Ade.* Che dici! che parli di mia fè.

Quando l'avesti.

*Van.* Quando l'ebbi,

Oh mie furie. Adunque sempre

Quando meco parlavi, tu fingevi crudel

Tu m'ingannavi.

*Ade.* Tu te st sso ingannasti.

E' tempo alfine,

Si è tempo di parlar. Vandomo

Figlia a Quesdin son io. Nelle mie vene

B

Scorre un sangue che aborre  
Che è nemico al suo Re.

*Van* Taci t'arresta.

Bella mercede è questa  
A benefizj miei. Per me tu vivi,  
E ad ingannarmi e ad insultarmi arrivi?  
Io che tranne il piacerti, altro pensier  
Non ho in pace, e fra l'armi  
Avrò tal premio dunque da te!  
Quei di che ti salvai, per mio tormento  
Sol crudel trarrai.

Un cor fiero orgoglioso  
Avido sol di gloria, e che d'amore  
Sdegnò i lacci finora, (vanne superba,)  
A te cesse Adelaide, arde t'adora,  
E amor, pietà, bella mia fiamma implora.

Cara su questo core  
Regni tu sola il sai,  
Pende da voi bei rai  
La mia felicità.

E tu potrai sprezzarmi  
Barbara, e forse odiarmi,  
Sarò costretto a piangere  
Per ottener pietà.

A che ingrata tanto  
Crederti il cor non sa.

Ma tu taci, e volgi altrove il guardo  
Ah forse d'altro oggetto  
T'accenderebbe il petto.  
Rammenta allor paventa  
Ma no che ingrata tanto  
Crederti il cor non sa.  
Ah più la miro, e più intanto  
L'ardor crescendo va.  
Ah chi regge al dolce incanto  
D'amor della beltà.

## SCENA IX.

*Nemur, e Dangi.*

*Dan.* **A**delaide ...

*Nem.* Ebben.

*Dan.* Fra poco ella quì a te verrà.

*Nem.* Verrà. Ma dimmi, qual ti sembrò?  
Che disse? al nome mio sospirò?  
Si commosse? Ti richiese di me  
De' casi miei?

*Dan.* Tornava alle sue stanze  
Trista, dolente, m'ascoltò; commossa  
Molto pareva, verrò mi disse, e intanto  
Co' suoi sospiri la tradiva il pianto.

Nem. Ah! che pensar, e udisti!  
 Dan. Che oggi seguon le nozze.  
 Nem. Indegna, e a che sen vien  
 Ad insultare il mio dolor.

# SCENA X.

Adelaide, e detti.

Ade. **M**io bene pur ti riveggo alfin  
 Pietoso il Cielo ti rende all'amor mio  
 Sì cari giorni a' pianti miei serbò!  
 Ma Ciel! quai sguardi!  
 Qual freddezza è la tua?  
 Nem. E la sposa di Vandom mel chiede  
 Questo, ingrata è l'amor! Questa è la fede.  
 Ade. Che di tu mai.  
 Nem. Spergiura, e fingi ancor, non fia  
 Vandom tuo sposo, non l'ami tu,  
 Infedele.  
 Ade. Uccidimi crudele, egli è pur meglio  
 Che accusarmi così, forse non ero  
 Abbastanza infelice.  
 Nem. E perchè dunque  
 Darti a Vandom! lasciarmi!

Ade. A non fia mai,  
 Amo te sol, te amai, te sol  
 Sempre amerò.  
 Nem. Fia ver, ma ....  
 Ade. Addio... Schiviam mio caro  
 Di renderci sospetti. Resta, e certo  
 Vivi mio ben di me. finchè respiro  
 Di te sola sarò. Troppo t'adoro,  
 Troppo caro mi sei  
 Io lasciarti amor mio! come il potrei?  
 Una voce al cor mi parla  
 Con altero suon tremendo  
 Io ti sento, appien t'intendo  
 Il dover si compirà.  
 Se morir per lui degg'io  
 Nè il morir terror mi dà.  
 Di Sofia rammenta ognora  
 Che ti dona sua costanza  
 Anche priva di speranza  
 Fida a te si serberà.

# SCENA XI.

Nemur.

**C**hi più di me felice  
 In sì funesto dì? per te Adelaide  
 Delle sciagure mie non sento il peso  
 Di quanto ch'io per te perdei, lasciai  
 Nell'amor tuo son compensato assai.

## S C E N A XII.

*Vandomo, Adelaide, e detto,*

*Van.* **D**i te in traccia German...

*Nem.* ( Cieli Vandomo, seco Adelaide,  
Che sarà ) Che vuoi .

*Van.* Risolsi alfin, ciò che la Patria, Amic.  
Cocui, il Sovran, Forza, Consigli,  
Pregli ottener non potero, oggi Adelaide  
Seppe ottener da me. Te volli a parte:  
Adelaide ricusa  
Sposo al suo re nemicò.

Amor vinse, cedo da quest'istante  
Io più nol sono, l'armi depongo,  
Tutto obbligo, m'unisco sotto a stendardi sui,  
Pugnerò, vincerò, morirò per lui.

*Nem.* Qual cangiamento inaspettato è questo.

*Ade.* Ah nò, prima ch'io ceda,  
Anzi che d'Imeneo nodo ci stringa,  
Del tuo german sugl'occhi  
Svenami pria, posto fra noi  
La sorte ha un ostacolo eterno,  
Esser tua non poss'io.

*Van.* Ernesto .... Indegna ....

( Ah qual sospetto è il mio )

Dov'è, dov'è quel vile,

Che tu a me preferisci .

*Nem.* E perchè vile, tu chiamarlo ardisci ?

*Van.* E tu perchè il difendi

Ohimè qual velo mi si squarcia

Tradito sarei così, perfida tu ...

Tremate .

*Nem.* A me... ch'io tremi! ah troppo

Tollerato ho finor; sappilo ormai

Sazj in me tua vendetta, in me ravvisa

Una disperazione alle tue furie eguale,

E se del sangue di questo tuo rivale,

Tant'hai desio, stringi l'acciar,

Eccoti il sen son io .

A te ferisci uccidimi

Compj la tua vendetta

Svenami, o tutto aspetta

Da un disperato cor .

*Van.* Ah più non so resistere

Va ti soffersi assai,

Si traditor morirò

Vittima al mio furor.

Ade.

Ah nò signor deh placati  
Frena gli sdegni tuoi  
Risparmia i giorni suoi,  
O mi trafiggi il cor.

Nem.

Non t'avvilir mio ben.

Ade.

Fermate oh Dio calmatevi.

Van.

Perfida.

Nem.

Ti sprezzo.

Ade.

Barbari.

a 3

( Ah che momento orribile

( D'angoscia e di terror.

Ade.

Deh calmate irati dei

Quest' eccesso di rigor

Vi movete a' pianti miei

V'arrendete al mio dolor.

Numi quai voci eccheggiano.

Coro

All' armi all' armi

Signor all' armi

S' arma, solleva il Popolo,

Libero Ernesto chiedesi

All' armi all' armi

Vieni a pugar a vincere

Perano i traditor.

Van.

Come ribaldi, ah tremino

E tu fellon paventa

Crudel sarai contenta

Ah perfidi il vostro giubilo

Presto cangiar vedrò.

Ade.

Ingiusto è il tuo furore.

Nem.

Vieni.

Van.

Va traditore.

Ade.

Pietà signor, perdono.

Van.

Di lor pietade avrò,

E voi mi tradirete.

Tutti

Nò nò nò.

Coro

A vieni a pugar, a vincere

Perano i traditor.

Van.

Iniqui io smanio e fremo.

Nem.

Il tuo furor non temo.

Ade.

Ah cede all'affanno l'anima

Che giorno oh Dio d' orror.

(

Va crescendo ad ogni istante

a 3

(

Il mio periglio il mio dolor

(

Disperata delirante

(

Quante furie sento al cor.

# ATTO II.

## SCENA PRIMA.

*Dangui e Sofia.*

*Dan.* **D**i te appunto cercava  
Adelaide dov'è.

*Sof.* Nelle sue stanze  
Piangente, desolata,  
Io la lasciai.

*Dan.* Vanne a lei.  
Le dirai, che sedotti i custodi,  
Uno di loro per sotteranea via,  
Che fuor conduce, dalla Città nel Campo  
Del Sovran l'aprirà sicuro scampo.

*Sof.* Lo voglia il Ciel?

*Dan.* T'affretta  
Ad aspettarla io vado,  
Del gran giardin all'imboccar del bosco  
Condurla al noto sito è dover mio,  
Vanne Sofia:  
Prezioso è il tempo. Addio.

## S C E N A II.

*Soffia e Couci*

*Sof.* **M**isera! Almen potesse  
Lunge col caro ben aure di quiete  
Felice respirar meno funeste  
Si corra a lei.

*Cou.* Soffia.

Ad Adelaide favellar degg'io  
Grave urgente è l'affar

*Sof.* Essa .. Signore .. adesso ..

*Cou.* Ebben ...

*Sof.* ( All' arte ) da un eccesso di duol  
Sorpresa oppressa impossibil sarebbe  
Il favellar a lei,  
Non ti udirebbe.

*Con.* La compiango.

Infelice?

E oh Dio! che temo

Che non siano i suoi guai giunti all'estremo

Oh Ciel pietoso assistemi,

In così fier periglio,

Mi dona un tuo consiglio

Consola questo cor.

A così bella speme

Mi sbalza il cor nel seno

Salvar potessi almeno

L'amico e il nostro Re (*parte*)

*Sof.* Sventurati e chi mai

Non n'avrebbe pietà! sensibil troppo,

Troppo da mille guai

Lacerata mai sempre; oh ch'io pavento

La vittima non sia del suo tormento (*parte*)

## S C E N A III.

*Nemur, indi Adelaide.*

*Nem.*

**A**h non sai da quanti affanni  
Agitata ho l'alma in seno,  
Il mio cor d'affanni pieno  
Che risolvere non sà -

Nel mio stato io più non bramo,  
Che placar del Ciel lo sdegno,  
Giusti numi il mio disegno.  
Secondate per pietà.

Ne viene ancor ... Adelaide!

Ah questo crudel indugio!

Ade. Ernesto.

Nem. Ah la sua voce! Adelaide.

Ade. Ernesto.

Nem. E' dessa, eccolo il mio tesoro.

Ade. Idolo mio ... sei pur tu.

Nem. Sì son io, vieni al mio sen,

Prendi un amplesso,

Vanne col mio Dangeste:

A lui ti fida: in salvo ei ti trarrà.

Ade. Che sento! e tu meco non vieni. Oh Dio!

Tu vuoi ch' io parta, e senza te crudel.

Nem. Son io, cara; sull'onor mio

Qui prigioniero, Couci sciolsi i miei lacci,

A lui sol debbo di vederti il piacere

Ah se m'ami mio ben, fuggi t'affretta.

Ade. Tu il vuoi ... si vada ... oh Dio! ... Senti ...

Nem. Che brami.

Ade. Un altro amplesso.

Nem. Addio ...

( per partire )

## SCENA IV.

Vandomo, Adelaide e Nemur.

Van. **V**il traditor: perfida donna,  
In vano di fuggirmi tentate  
Il mio furore veglia sopra di voi,  
De' tradimenti tuoi ...

Nem. Un traditor non son, anzi ...

Ade. Son io la rea signor, tutto il disegno è mio

Van. Il complice è la rea ...

Nem. Fermati, cada tutto

Dell' odio tuo su me il furore

Non ti temo, tu trema;

Il mio Sovrano e tuo

Già vien, già piomba.

Tu non hai vinto che me sol; Rammenta

A che vieni, chi sei? pensa e paventa.

Van. Ei potrà vendicarti, non salvarti però,  
Prima morrai.

*Ade.* Ah più che tu il difendi

Più colpevole il rendi.

*Ade.* Ah Signor!

*Van.* Che! tu piangi! inutile è il tuo pianto

Al colmo è giunta già:

Colla mia sciagura

La debolezza mia.

Si t'amo ancora, pressa il tempo

Il periglio, il mortal colpo tu se lo vuoi

Dammi la man, ripara,

Vieni la grazia tua, scritta è sull'ara.

*Nem.* Che faresti.

*Ade.* Signor.

*Van.* Ebben.

*Ade.* Tradirlo!

*Van.* La man ... resisti ancora

*Ade.* Ah tua mai non sarò.

*Van.* Dunque ch'ei mora.

Alla torre si tragga ... ite .. eseguite.

*Ade.* Ah sospendi...

*Nemur parte.*

## SCENA V.

*Adelaide, e Vandomo.*

*Van.* Vanne per poco ancora  
Superbo insulterai.

*Ade.* Risolto adunque sei tu  
Quel sangue che è pur sangue tuo  
Snaturato! a versar ... che vuoi ...

*Van.* Che voglio: voglio odiarti e perir.  
Più ch'io nol sono se possibile è mai,  
Renderti sventurata.

*Ade.* E arriveresti? ...

*Van.* Ad ogni eccesso ... Tutto  
Alla vendetta mia,  
Sacrificar saprò del mio furore  
D'ogni delitto più non sento orrore.

*Ade.* Svenami dunque...

C

*Van.* Indegna ... vivrai per tuo castigo,  
 I giorni tuoi disperati affannosi,  
 A me saranno di contento e piacer.  
*Ade.* Mostro...tiranno, più d'ogni altro crudel,  
 Fuggo.. ti lascio in preda all'odio tuo,  
 De' tuoi timorsi, se pur capaci,  
 Alme si ree ne sono  
 All'orror, scellerato, io t'abbandono.  
*Van.* Vanne furia si vanne  
 Togliti a sguardi miei,  
 Soffrir non posso più,  
 La presenza tua.  
*Ade.* Vado; vicina, spietato, trema  
 E' già la sua vendetta.  
*Van.* Lo sia, ma la mia prima t'aspetta.  
*Van.* Si cadrò, ma il tuo diletto  
 Vedrai pria versare il sangue  
 Lo vedrai spirante esangue  
 E al tuo pianto esulterò.  
*Ade.* Ma qual cor mai serbi in petto,  
 Da qual sangue uscisti mai?  
 Taci o Dio! che orror mi fai  
 Empio ognor t'abborirò.  
 ( Ah tu sol crudel tu sei  
 α 2 ( La cagion de' mali miei  
 ( Per te pace più non ho.

*Van.* Fuggi.  
*Ade.* Cor di tigre.  
*Van.* Va ... t'invola.  
*Ade.* Ti detesto.  
*Van.* Fuggi.  
*Ade.* Spietato.  
 α 2 ( Ah che inferno oh Numi è questo  
 ( Più resistere non sò.

# SCENA VI.

*Sofia, e Mongal.*

*Sof.* Gran cose narri.  
*Mon.* E tu non eri a parte?  
*Sof.* Ma di loro, e che fia.  
*Mon.* Di Vandom tu il carattere conoscci  
 Violento impetuoso,  
 Quel che d'Ernesto fia, predir non sò.  
*Sof.* Adelaide!  
*Mon.* Ignoro, quel che di lei sarà  
 Pena per altro non avrà che non merti  
 E che non s'abbia ella stessa cercata.

*Sof.* E perchè mai  
*M. n.* Ricusar di Vandom l'amor, la destra  
*Sof.* Ma se ella d'altro amor allor ardea;  
*Mon.* L'amor d'Ernesto appunto,  
 E il flagel di Vandom. Temo Soffia,  
 Che questo di troppo d'orror non sia,  
 Sprezzato dall'amante  
 Tradito dal Germano  
 A quel suo core in vano  
 Ragione parlerà.  
 Da mille affetti a un punto  
 Misero, lacerato  
 Chi sa dove portato  
 Dal suo furor sarà.

## S C E N A VII.

*Soffia sola.*

Ah se ognun prevedesse,  
 Di quanti pochi ben, di quanti guai  
 Tu sei cagion amore,  
 Gli adoratori tuoi sarian pur rari,  
 E pochi t'ergerian templi, ed altari,

## S C E N A VIII.

*Couci, e Vandomo*

*Cou.* **T**riste novelle amico, si ridesta  
 Il tumulto più fiero. Ernesto...  
*Van.* Ernesto, sì è lui che lo raccende!  
 Ch'infelice mi rende... Egli...  
*Cou.* Nol nego, è reo.. non lo difendo.  
 Le funeste conseguenze temo...  
 Il popolo... il Sovrano...  
*Van.* E che faremo?...  
 Ecco l'amico..  
 Corri... vola... mi vendica... l'uccidi  
 Poi contento morirò. Senti, il cannone  
 Dalle trincee della vendetta mia  
 Quando muor quel fellon segno ne dia.  
*Cou.* Pago sarai... ti chiedo  
*Van.* Tutto che vuoi!  
*Cou.* Che in questo di della Città il comando,  
 Tu conceda a me sol questo domando.

*Van.* Si... v'è... comanda, agisci,  
Come fossi Vandom tutto t'affido.  
*Con.* E tu più che non sai,  
Qual amico ti sia, Vandom vedrai.

# SCENA IX.

*Vandomo, e Coro.*

*Van.* **P**urché Adelaide disperata, oppressa  
A lagrime di sangue  
Pianga l'amante, e il mio furor s'appaghi  
Di sua disperazion, non curo il resto.  
Sei già vicino, Ernesto,  
A versare quel sangue, e il mio contento...  
E come, se assassin d'un fratello  
Orribil nome!.. ma se contento son,  
Che vuol dir questa  
Smania fiera e funesta,  
Che sì m'angustia il cor?  
Ah non si curi... sì...  
Ma qual voce flebile e severa  
Nel profondo del cor, ferma, mi dice,  
E' un fratel che tu uccidi. Oh me infelice!  
Io che tanto l'amava  
Io che da lui ero cotanto amato

Io posso adesso sacrificarlo  
Io stesso! che orror  
Nò che io non nacqui per esser un tiranno.  
Il peso io sento d'un delitto:  
Men pento... Eppure Ernesto è mio nemico  
Egli Adelaide adora  
E perciò dee perir?... non l'amo anch'io?...  
Ei mi odia, il caro ben ei mi contrasta  
E' vero... ebbene... Ah è mio germano, e basta.  
Pria che colpevol mai fulmine m'uccida  
Come! (ah gelo in pensarlo) io fraticida?

Come versar potrei  
Quel sangue ch'è pur mio  
Capace oh Dio sarei  
Di tanta crudeltà!

Ah! non mi regge il core  
Mi parla in sen pietà,  
Vinci, fraterno amore,  
Olà, miei fidi, olà.

*Coro*  
*Van.*

Che vuoi? signor...  
Volate,  
I giorni suoi salvate.

Coro

Di chi? di chi signor?

Van.

D' Ernesto ite eseguite

Volate oh Dio volate

Ohimè qual fulmine

Si presta... Ernesto

Oh Dio.! ah più non v'è.

Coro

( Misero il duol l'opresse

( Non resse al colpo orribile,

( Geme ... sospira ... s' agita

( Dei, che di lui sarà.

Van.

Ernesto, ah ti perdei

Coro

Prencesse fa cor.

Van.

Lasciatemi.

Coro

Calmati.

Van.

Fuggitemi.

Coro

Deh! calmati.

Van.

Lasciatemi.

Coro

Fa cor.

Van.

Fuggitemi.

Apriti, terra ingojami

Cielo m'annienta un fulmine

Ho di me stesso orror.

Ah! rimorsi miei tacete

Mi lacerate il cor.

Coro

( Lo lacera il rimorso

( Pietà del suo dolor.

## SCENA X.

Dangù, Adelaide e Soffia.

Dan. Chi mai sa dir del mio Signor che fia  
A chi? dove di lui nuove cercar?

Disordine, scompiglio, tristezza,

Confusion sol regna intorno,

Numi! qual fine avrà sì infausto giorno,

Sof. Ma chi cerchi? che vuoi?

Ade. Cerco il supplizio mio. Ecco Vandomo

Sof. Quel barbaro.

Ade. Vicino a compiersi mia cara

E' il mio destino. Se sapesti...

Sof. Vandom ver noi si avvia.

Deh! come è oppresso,

E concentrato in se stesso,

## S C E N A XI.

*Vandomo e detti.**Ade.* (*Mio cor ah! reggi*) *Vandomo...**Van.* (*Numi... Adelaide... vista cruda funesta Fuggiamo*)*Ade.* Ah nò *Vandom* m'odi t'arresta.*Van.* Oh Dio! lasciami in pace. *Adelaide...**Ade.* Risolsi: qualunque il mezzo sia  
Vincer sapesti,

Crudel tua mi volesti,

Barbaro! tua sarò. Che pena oh Dio!

Sciolto da lacci suoi quell'infelice,

Torni libero al campo, al suo Sovrano,

E poi (morir mi sento,) ecco la mano.

*Van.* Santi Numi del Ciel! come?... *Adelaide,**Ade.* E tua sì questa mano,

Dal maggior dei delitti

Io t'involo all'orror. Ma questa mano...

Questa mano, che sforzi, ivi...in quel tempio

Ove tu mi trarrai...Sappi...ma andiamo...

Che?...tu taci...e sospiri...

Pregni altrove di pianto i sguardi giri?

*Sof.* (*Sacrificio crudel?*)*Dau.* (*Misero Ernesto*)*Van.* *Adelaide...* (*Io non reggo*)*Adel.* Onnipossenti Dei!..

Dissipa i dubbj miei

Cieli! che veggo?

Da crudeli occhi tuoi discende il pianto...

*Van.* Tu chiedi la sua vita?*Ade.* Sì promessa

Non me l'hai tu se a te mi dò?

*Van.* Più tempo *Adelaide* non è.*Ade.* In qual orrendo io caddi

Abisso di sventure: il caso mio

E' degno di pietà. La sola immagine

Che il mio ben non sia salvo

Della morte è peggiore;

Sono fuori di me, mancar mi sento

Del mio non v'è più barbaro momento.

Per queste amare lagrime,

Per questo mio martoro,

Ah! salva in lui che adoro

L'anima del mio sen.

*Coro* Sospendi a tante lagrime

Di speme un raggio almen.

*Ade.* Da fier tormento orribile

Sento squarciarmi il core.

Coro

Al giusto tuo dolore  
Conceda il Ciel mercè.

Ade.

Che acerbo caso è il mio  
Vedermi in tanto orrore  
Ma la mia colpa è amore  
Chiedo pietà da te.

Che palpito mi sento

Che spasimo crudele

Momento più funesto

Di questo no non v'è.

### SCENA ULTIMA

Vandomo, Couci, Adelaide, Nemur, e Coro

Van. Che più soffrir mi resta,  
Ad una dispietata fortuna?

Più sciagure se n'hai,

Esci alla fin da tanti affanni

Mori sventurato Vandom...

Cou. Ferma che fai?

Van. Sei tu crudel, lascia ch'io mora

Ormai, Ernesto...

Cou. Ernesto vive, amico io t'ingannai,

Finsi ubbidirti e te al tuo Re salvai,

Ed Ernesto Adelaide felici son.

Van. Fia vero? e dove?

Cou. Eccoli, uscite.

Respirate, abbracciatevi, e gioite

Coro

Vivi signor respira

Ecco il Germano il mira

Sereno nel tuo seno

Torni a brillarti il cor.

Van.

Qual sorpresa,

Qual contento

Dolce amico

Cari oggetti

Se ho turbato

I vostri affetti

Alme belle perdonate

Fidi sposi v'abbracciate

E seguitemi ad amar.

Coro

Si felice cangiamento

Chi poteva immaginar

E' cessato ogni tormento

Torna l'anima a giubilar.

Ade.

Mio bene.

Sposa amata.

a 2

( Mio ti posso alfin chiamar.  
( Mia  
( Questo istante fortunato  
( Per te sol possiam gustar  
( Quante pene un tal momento  
( Quati guai sa compensar.

**Tutti**

Spiri intorno in sì bel giorno  
Pace, gioja, fede, e amor  
Il diletto in ogni petto  
A innondar discenda il cor.

**FINE.**

*Alla pagina 17 dopo le parole Vandomo  
addio avanti la scena VIII segue*

---

*Van.* Addio. Che! tu parti? ove vai?

*Nem.* Nol so, forse a morir.

*Van.* Che dici mai!

*Nem.* Quel che io dico Vandomo....

Ah sappi che tu ... ch'io sono ...

Del più spietato amore,

Della più avversa sorte...

E che più non mi resta, omai che morte.

Ah non sai da quanti affetti

Agitata ho l'alma in seno,

Il mio cor d'affanni pieno

Che risolvere non sa.

Nel mio stato io più non bramo

Che placar del Ciel lo sdegno,

Giusti Numi il mio disegno

Secondate per pietà.

Alcune volte si videro  
dalla gente di qua e di là

un Addio (che io non ho mai  
mai non ho mai)...

Non quel che io ho visto  
A quel che io ho visto...

Del mio spirito amore  
Della mia anima core...

E che per non mi resta  
Al non mi resta...

Al non mi resta  
Al non mi resta...

Nel mio stato io non bramo  
Che piacer del ciel lo stamo...

Giusi Nomi il mio cuore  
Secondate per pietà...

© Biblioteca Civica di Verona

© Biblioteca Civica di Verona

CIWR: 610997

103.4

159.3.2974/8